

Un progetto di Fondazione Alinari per la Fotografia

Vedere Michelangelo

Fotografie degli Archivi Alinari

a cura di Rita Scartoni

Attraverso 33 fotografie la mostra ripercorre alcune tappe dell'impegno profuso dai tre grandi atelier fotografici dell'Ottocento -Alinari, Brogi e Anderson- nella riproduzione dell'opera di Michelangelo.

Il solo nome di Michelangelo "basta a far battere in ritirata tutti gli artisti moderni". Così scrive nel 1855 Leopoldo, il fondatore dello Stabilimento fotografico Fratelli Alinari.

Per oltre un secolo, dalle prime riprese del David (1852-1855) ancora sull'arengario di Piazza della Signoria fino alla seconda metà del Novecento, gli Alinari fotografano le opere del *Divin Artista*: dai disegni degli Uffizi e di Casa Buonarroti, alle opere fiorentine e romane, fino ai due prigionieri del Louvre destinati alla tomba di Giulio II. In questo arco temporale è possibile ripercorrere il lungo dialogo tra la fotografia degli Alinari e l'opera del grande maestro. Un dialogo serrato in cui gli Alinari, superando nel corso dei decenni le sfide tecniche imposte dal mezzo fotografico per le riprese di opere d'arte hanno riprodotto e diffuso a livello internazionale l'opera di Michelangelo. Artista poliedrico Michelangelo è stato un profondo innovatore in scultura, pittura e architettura. Se fin dagli esordi gli Alinari raggiungono una particolare maestria nella fotografia di architetture e scultura, più complessa è stata l'elaborazione dei criteri per fotografare le pitture che necessitavano dell'illuminazione artificiale e, in contesti monumentali, di ponteggi per raggiungere i soggetti a grandi altezze, come magnificamente illustrato in una fotografia del 1904 all'interno della Cappella Sistina. Certo è che l'educazione dei fotografi fiorentini maturata sulle opere del Rinascimento toscano, e in *primis* proprio sui disegni di Michelangelo, li porta a privilegiare, nella riproduzione di opere pittoriche, un *focus* sulle figure, anziché su elementi di contesto paesaggistico, e ad indagare il rapporto tra materia e luce nelle sculture.

Nel percorso espositivo trovano spazio anche gli altri due grandi fotografi editori dell'Ottocento, gli stabilimenti Brogi di Firenze e Anderson di Roma, i cui archivi sono confluiti in Alinari alla metà del Novecento.

A Brogi si deve la straordinaria campagna fotografica realizzata sulle opere della Sacrestia Nuova, nel complesso di San Lorenzo, durante la seconda guerra mondiale. Le fotografie sono state scattate tra il 1940 e il 1943. Nel luglio del 1940 infatti le sculture di Michelangelo vengono rimosse dalla collocazione originaria per la loro messa in sicurezza e nel 1943 trasportate nella Villa della Torre a Cona nel Comune di Rignano sull'Arno dove rimangono fino al novembre-dicembre del 1945. Le statue di Michelangelo vengono immortalate a terra, offrendo una vista ravvicinata e una prospettiva di osservazione possibile solo subito dopo la definitiva partenza di Michelangelo da Firenze nel 1534.

Dello stabilimento romano si presentano alcune riproduzioni tratte dall'imponente lavoro di ripresa nella Cappella Sistina da parte di Domenico Anderson che a partire dal 1882 e poi dal 1898 al 1904 produce più di 400 lastre negative. Tra queste si presenta una veduta d'insieme del soffitto della Sistina tratta da un negativo 21x27 cm. Dello stesso soggetto si conserva in archivio una lastra negativa di formato eccezionale, che supera i 120 cm di lato.

Le lastre negative di dimensioni straordinarie, custodite negli Archivi Alinari, sono un patrimonio unico al mondo. 170 opere che saranno acquisite grazie al piano di digitalizzazione del patrimonio culturale promosso dalla Regione Toscana con i fondi PNRR e sulle quali la Fondazione Alinari ha avviato un progetto di studio e restauro, teso anche a chiarire modalità e tecniche di produzione. A queste appartiene la lastra negativa del Mosè realizzata dagli Alinari, da cui è tratta la stampa positiva in mostra.